

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

GOSTA UN GRANO

ETIMOLOGIA DI VARI NOMI ANTICHI

- Platone. Perchè stava sempre sotto i *platani*.
 Plinio. Perchè era *pieno*...
 Pisone. Perchè *pesava* troppo.
 Pompeo. Perchè amava le *pompe*.
 Pomponio. Perchè era *pompeggiato*.
 Pompilio. Perchè in gioventù fece il *pompriere*.
 Pilade. Perchè sottile come un *pelo*.
 Scevola. Perchè spesso *scivolava*.
 Scipione. Perchè era molto *scipito*.
 Servio. Perchè era *servitore*.
 Strabone. Perchè era qualche cosa *più del buono*.
 Tacito. Perchè non *parlava mai*.
 Tibullo. Perchè *bullava la carta*.
 Tirone. Perchè era gran *tiratore*.
 Tito. Perchè discendeva dai *Titani*.
 Tullio. Perchè *vestiva di tutto*.
 Valerio. Perchè *valeva* assai.
 Varrone. Perchè era lungo e secco come una *varra*.
 Vespasiano. Perchè morì mangiato dalle *vespe*.
 Dolabella. Perchè *si doleva* della sua *bella* che lo tradiva.
 Balbo. Perchè *balbettava*.
 Ippocrate. Perchè *pativa d'ippocondria*.
 Socrate. Perchè odiava la *suocera*, volgarmente detta *socra*.

S. PERIFANI.

MODIFICHE DA APPORTARSI

In società, quando un cavaliere ha invitato al ballo una dama che non può accettare per un precedente invito, egli s'indirizza ad un'altra: e a me sembra che così praticando faccia un'impertinenza all'una ed all'altra. Per la prima, significa — Io m'era diretto a voi per caso, senza scelta, senza preferenza. Se non ballo con voi ballerò con un'altra. — Per la seconda: V'invito in mancanza di meglio. Se la dama che ho invitata prima di voi fosse stata libera, non avrei nemmeno pensato a voi: essa è più bella, più elegante, più gentile di voi.

Alcuni per evitare tali inconvenienti, non ballano quando la dama di cui han fatto scelta è impegnata: ma può accadere in tal caso che si

passi la serata senza ballare contro il proprio desiderio.

Ecco come si fa in varie città del Mezzogiorno. Ogni dama entrando, sceglie in un canestro un fiore artificiale e se lo pone in petto, così che il cavaliere che vede la dama col fiore non rischia mai di avere una negativa perchè è segno che è disponibile. E dicendole con la solita formola:

— La Signora vuol farmi l'onore di ballare con me? la signora in risposta gli offre il fiore, ch'egli mette in un occhiello dell'abito dove rimane fino a che non abbia eseguita la contradanza promessa, finita la quale, le rende il fiore, che ella serba per offrire ad un'altro: Con tal mezzo non si è esposti ad invitare una dama già impegnata — poichè ogni donna che non ha più il fiore, è perduta pel cavaliere.

PRODIGI DELL'ETERE SOLFORICO

L'anno 1847 ha annunziato che l'etere ha il privilegio di produrre le più dolci estasi, e di provocare i sogni più lusinghieri. L'oppio è detronizzato e per fumarne ancora, bisogna essere spaventevolmente Chinese. L'etere, che non se lo aspettava in verun modo, è passato allo stato di narcotico per eccellenza, di rimedio universale. Prendete l'etere, sognate, ... e siete guarito.

Qualche partigiano dell'antico regime pretende che l'etere assopisca così bene, che si rischia di mai più svegliarsi; ma dessa è pura calunnia. Si sveglia sempre a tempo opportuno per far testamento e questo è *etere* dolcissimo per gli eredi.

Si sono fatte finora le più dolci applicazioni dell'etere per l'amputazione delle braccia e delle gambe, ma non dubitiamo che ben presto esso non debba servire per gli usi domestici e familiari.

Prima di ogni altra cosa l'etere sarà l'amico dei collegiali. Il fanciullo, che non abbia appreso la sua lezione, nel mentre che il suo tiranno maestro, con una nerboruta sferza penserà a fargli entrare la grammatica in testa, per una strada tutta opposta, non dovrà far altro che odorare l'etere. Con l'etere vicino al naso, il fanciullo non si brigherà affatto di quanto avvenga sul suo corpo.

L'etere non sarà meno favorevole per l'imme-

gliamento dell'umore pubblico. È certo che se un uomo qualche volta è perfettamente irritato deve essere quello il giorno nel quale avrà provato un paio di stivali nuovi. Io credo che non sia molto valutata l'influenza degli stivali nuovi sopra i costumi. Difatti non conosco che una farsa su questo argomento, che per altro non à colpito molto al segno; reclamo su di ciò una commedia in cinque atti.

Fate che un servitore vi ponga l'etere sotto al naso mentre mettete i nuovi stivali. Invece di pronunziar parole, che non siano pregiate in crusca, ed invece di mandar lo scarparo alla buon'ora, voi cadrete in un oceano di delizie.

E pertanto se lo stivale resiste, voi avete il dritto di poter combattere con un mezzo che otterrà compita vittoria: Fatevi eterizzare, ma solidamente eterizzare, e mentre sarete in preda ad un sonno delizioso, pregate un amico di tagliarvi la gamba *incalzabile*; questi sono piccoli servigi che non si niegano in società. Quando vi sveglierete vi troverete perfettamente guarito, e non avrete neanche timore di calli.

NUOVO MODO DI CONSERVARE LA BELLEZZA

Il conte D** si compiaceva di mostrare ad ogni istante il ritratto in miniatura dell'estinta sua moglie, una delle più vaghe donne del suo tempo. E raccontava che per mantenerne la beltà e la freschezza della gioventù, le faceva mangiare dei capponi nutriti con carne di vipere nella qual cosa era perfettamente riuscito. Intanto, sia che questo nutrimento non fosse sano, sia che ciò che è buono a conservar la salute e la vita non valga a conservare la bellezza, sia che l'ora della contessa fosse sonata, ella morì giovanissima e quando meno vi si pensava.

PENSIERI SUL MATRIMONIO

Io non stupisco a veder tante case rovinate, da che la gente si marita con la propria testa o con quella degli altri.

Un tale che si marita a suo capriccio, non vedendo in una donna ciò che tutti veggono, corre pericolo di vedervi inseguito molto più di ciò che gli altri non àno veduto. Un altro che non à la forza di risolversi da se, ricorre ad un sensale di matrimoni che conosce appieno il prezzo corrente delle fanciulle da marito. Questi sensali àno l'ingegno di armonizzare le condizioni, i beni, le famiglie, tutto infine, tranne gli umori e le inclinazioni di cui non si prendono alcun pensiero. Con l'intervento di costoro si fa un matrimonio come un negozio, si mercanteggia, si sopraffà: in una parola, si è preso al laccio. Del resto non

è tutta colpa dei sensali se si è ingannato in fatto di donne. Essi vi danno i necessari ragguagli: e lo sposo non esamina che ciò che riguarda la prosapia e la dote, lasciando da parte la donna che pur troppo ritrova in seguito.

Non è maritarsi, è negoziare prendendo una moglie pel proprio bene: è contentarsi il prenderne una per la sua bellezza: è imbecillirsi quando ad una certa età si sposa una giovinetta. Che cosa è dunque il matrimonio? È scegliere per inclinazione e senza interesse una donna che scelga voi in ugual modo.

UN CELIBE.

AVVISO AI PIZZICAGNOLI

» Chi distrugge un uomo, d'ceva Milton, distrugge una creatura ragionevole; ma chi distrugge un buon libro distrugge la stessa ragione. » Vedete dunque, saporitissimi pizzicagnoli, quanto grande delitto commettete involgendo i vostri peperoni, le vostre aringhe, i vostri salami, nelle preziose pagine di un libro. Voi certo addurrete delle *cause attenuanti*, e direte che è gran delitto distruggere un *buon libro*, non un libro cattivo; però sempre vi muova carità fraterna ed amore del natio suolo, vi muova senso di pietà nell'avvicinare la mano sacrificatrice per istrappare una pagina al volume che tant'olio e sudori costò ad un povero autore. Jeri appunto, dentro un foglio stampato, e che contenea i sospiri di un amante per la morte della sua cara, ed i conforti degli amici poeti e prosatori, trovai delle acciughe! Voi dunque non rispettate lo stesso dolore, non rispettate la sventura?

Moralizzatevi, ed invece di scrivere quelle tremende parole *oggi non si fa credenza*, nel luogo ove più volgete gli occhi, a lettere grandi, segnate il detto del poeta inglese, cancellando l'aggettivo *buono* che qualifica il libro, perciocchè altrimenti distruggerete quanto si stampa tuttodi in Napoli, ad eccezione di questo *Lume a gas*.

INDISCRETEZZA DI UN LADRO

L'abate di Molière era un uomo semplice, straniero a tutte le cose della terra, non di altro curante che dei suoi lavori intorno al sistema di Descartes. Egli non aveva servitore: e per difetto di sedie, lavorava stando a letto, col suo berrettino calato fino alle orecchia ed i calzoni sui piedi affine di mantenerli più caldi. Una mattina ode bussare alla porta.—Chi è?—Aprite. L'abate Molière tira una funicella e la porta si apre.

— Chi siete? — Datemi il vostro denaro! — Il mio denaro? — Sì, e presto — Intendo: voi siete un ladro — Ladro o non ladro, ho bisogno

del tuo denaro — Ebbene poichè ne avete bisogno, cercatelo là (ed additò i calzoni che stavano a piè del letto) — Ma nei vostri calzoni non rinvengo che una chiave — Prendete questa chiave ed aprite quello scrigno (Il ladro mette la chiave ad un tiratojo) — No, lasciate le mie carte, non le disordinate, all'altro tiratojo e troverete del denaro (Il ladro mette la chiave all'altro tiratojo ed apre) L'avete trovato? — Sì — Ebbene prendetelo... (Il ladro fugge) — Signor ladro chiedetemi il tiratojo... chiudete almeno l'uscio... Che indiscrettezza! che cane di ladro! ha lasciato la porta aperta e fa d'uopo che io mi alzi per chiuderla, fa d'uopo che io muoja di freddo... Maledetto ladro!

L'abate Molière salta dal letto, va a chiudere l'uscio, e torna al suo lavoro su Descartes.

CIO' CHE PUO' DIVENTARE UN UOMO IN MEZZ'ORA.

Siamo tanto inoltrati nell'epoca del maraviglioso, che ogni cosa impossibile riesce facile. Ieri avemmo un nuovo pianeta datoci da Leverrier. Oggi abbiamo l'etere solforico. Domani avremo una strada di ferro aerea. Ad altri due giorni una locomotiva di case, che girano il mondo, e chi sa se in breve, i paesi non saranno cortesi e gentili di andarsi visitando fra loro, in modo che un giorno Napoli starà a Parigi, ed un altro Londra andrà a sottoscrivere un novello trattato senza oppio alla China.

Un'attualità ora in Napoli rivela novelli straordinarii avvenimenti. Il genere umano Napolitano, può cangiare di fisionomia in mezz'ora soltanto. Ogni uomo che vuole lasciare un'abitudinale esistenza di trenta, quaranta, cinquant'anni, e in mezz'ora fare il passo più lungo e più onorevole che si possa dare nella strada brillantata del progresso, non deve avere che, duecento, trecento, quattrocento ducati. Con questa miseria l'uomo non sarà più uomo. Egli cangerà forma, e diventerà il più nobile fra gli animali, il re delle belve, diventerà leone.

Tesorone, stanco di prendere i suoi cittadini pel collo, se ne vuole impadronire assolutamente. Egli ha *camice, gilè, cravatte, calzoni, chasses, paletots, soprabiti, cappotti, tiè, water proof, makintosh*, e tutto quanto ha di più incomprendibile, ed improfferibile la moda. E queste cose strane, e straniere, sono per tutte le età, per tutte le condizioni, per tutti i corpi — Voi non farete altro che salire al primo piano del palazzo Stigliano. Lascerate abbasso qualunque vostro amico, e quando ritornerete sarà impossibile ch'egli vi riconosca, fosse anche un usciere di Tribunale.

Se poi Tesorone riunirà nel suo magazzino Raison allora non solo là cangerete il corpo, ma muterete la testa. Ed in tal caso i più fortunati saranno i poeti.

G. SOMMA.

SACRIFIZI ALLA SCIENZA

Il celebre astronomo La Caille aveva contratto l'abitudine di riserbare interamente uno degli occhi per le osservazioni col telescopio, giovandosi dell'altro per tutto il rimanente. A tal modo un occhio era dedicato alla contemplazione delle celesti armonie, un altro a quelle delle discordanze terrestri.

I nostri astronomi più giudiziosi di lui, persuasi che anche guardando con ambidue gli occhi il cielo non vi potrebbero vedere quanto La Caille vedeva con un solo, li tengono fissi sulla terra.

ANTICHI E MODERNI

Gli antichi erano giganti nelle scienze e nella filosofia. Sia pure. Ma in pro dei moderni dirò con Didaco Stella: « Un nano sulle spalle di un gigante può veder molto più lungi, che il gigante stesso. »

Così Burton — Coraggio dunque, o nani, dei tempi nostri, coraggio; i giganti stanno fermi aspettando che voi saltiate sulle loro spalle. Scienziati nani, letterati nani, poeti nani, artisti nani la posterità giudicherà del salto che voi farete per mettervi sulle spalle dei giganti. È un giuoco da funamboli, e vedete bene ch'è la più agevole cosa passare gloriosi ai secoli avvenire mercè di un salto; solo bisogna misurar bene questo salto, afferrar la spalla del gigante e restarvi fermi sopra — Molti nostri amici han tentato questo salto, e si han rotto il collo.

Sia leggiera la polvere che li copre! Pregate per essi!!

D. VENTIMIGLIA.

DICHIARAZIONE

Jeri sera molte carrozze fermavansi avanti ai più famigerati Caffè della Capitale. Subito si presentavano i giovani di Caffè, questa classe attiva e smerciatrice di quanto più adessa la gola raffinata, e senza attendere la domanda dicevano la loro solita storiella — Abbiamo *spuma di latte miele; verga di Frutti; bomba alla Masseduana, caffè bianco, latte alla vainiglia* cc. cc. — Che gelato desidera la signora? — Nò non voglio gelato, datemi il lume a gas.

Noi temiamo che onorati dalla preferenza sopra i gelati il lume avesse potuto sembrare gelato esso stesso. Ma anche gelato, un gelato di un grano è la prima volta che si costruisce, e nè Peluso, nè Donzelli, nè Benvenuto nè De Angelis ne hanno fatti mai così grandi e di così poco prezzo.

DIZIONARIO DOMESTICO NAPOLITANO ITALIANO.

Accio, Sèdano. In Roma e in Lombardia è detto, Sellero, dal francese Celeri.

ACCHIETTARE, raccogliere e serbar monete come fanno per lo più i fanciulli Raggranellare, Raggruzzolare.

ACCIACCO. In signif. di malsania è usato egualmente in italiano. Detto di chi à perduto parte della sua riputazione per falli commessi, Macchia. In sentimento di debito che gravita su di un patrimonio, Peso, Obbligo e simili.

ACCOMODARE V. **ACCONCIARE**.

ACCOMPAGNAMENTO DE LA SPOSA, Cortèo che vale anche per accompagnamento de lo battesimo.

TEATRI DI IERI SERA

FIorentINI — *Il Medico di Parma* è lavoro del nostro Pier Angelo Fiorentini, che faceva con questo titolo il tipo d'un uomo di alti sentimenti, pronto a qualunque sacrificio pel bene de'suoi simili, e celando un amore forte per quanto virtuoso. Peccato che abbia preso per eroe un Medico! Per altro noi non siamo mai stati a Parma e non sappiamo se anche in ciò il Parmigiano sia un'eccezione.

Quantunque gli appaltati de' Fiorentini hanno avuto tante volte la visita di questo medico, che si sono ormai guariti dall'infermità di rivederlo, pure lo accolgono con buon viso: e ciò sia detto ad onor dell'Autore, e di *Monti* che ne è il protagonista. L'infermo che egli cura è *Aliprandi*, il quale riesce assai bene a fare la parte d'Infermo, quantunque grazie al Cielo goda perfetta salute.

Marchionni, vecchio soldato, scaglia con assai gusto i suoi epigrammi; e la *Dirich* riceve con piacere le approvazioni della platea—Nella farsa poi, *l'amicizia delle Donne*, gli uomini risero per ischernò perchè non vi credevano e le donne la udirono con accuratezza per vedere se, potevano trovare questa *fenice* alla quale vanno appresso inutilmente. Ma la vera amicizia fu del pubblico in generale che non fischiò le donne, e delle donne che non fischiarono all'amicizia.

TEATRO NUOVO — *Un Secret* — Abbenchè la compagnia francese annunziasse questo per un nuovo dramma, pure sono molti anni che noi abbiamo il diletto di essere in intime relazioni con questo lavoro, alquanto sonnifero, di *Arnould* e *Fournier*. Il teatro de' Fiorentini ci avrà almeno quarantadue volte svelato questo *Secreto*, il quale ormai è divenuto a tutti palese, e tutti sanno che esso significa noia. Con la differenza pertanto, che essendo un dramma, al teatro de' Fiorentini è ben rappresentato, ciò che non avviene al teatro francese, ove i drammi sono detti così male, che sarebbe buono fossero detti sempre in secreto fra gli attori stessi.

Il pubblico però non volle tenere secreto il suo voto. Non fu quello del plauso, ognuno se ne accorse, e lascio a' miei lettori il supporre quale fosse stato il voto del pubblico.

Il *Mousquetaire gris*, che successe al secreto è dato per la seconda volta a beneficio degli abbonati. La prima volta fu accolto con plausi, questa volta col più triste e scoraggiante silenzio. *Bazin*, artista che noi abbiamo in pregio, non è riuscito a salvarlo. Ma neppure le *Fontbonne* sono riuscite a ruinarlo all'intutto. Raccomandiamo al *Bazin* maggiore il *Bazin* minore. Ci sembra che il minore sia molto estraneo alle scene. Pare un collegiale.

Il migliore diletto che si prova al teatro francese, ed il più certo, è quello de' palchi. In essi interven-

gono le più leggiadre e distinte signore che trovansi in Napoli. Noi crederemo che volendo bene stabilire le cose spetterebbe agli artisti di pagare l'appalto e non al pubblico. Infatti qual'è il vero spettacolo per cui si va al Teatro Nuovo?

TEATRO FENICE — *Le Lande* per la settima volta rappresentate ed applaudite dai palchi, dalla platea e dalla piccionaia: e quel che è strano e mostra nel tempo stesso come sieno incontrate nel gusto del pubblico, è che rinnovandosi questo ogni sera, applaude sempre alle stesse parole, alle stesse situazioni applaudite dagli altri pubblici delle sere antecedenti. E noi che ci facciamo uno scrupolo di ogni cosa, confesseremo di aver mancato ieri di dire come fra gli attori applauditi va noverrato il signor Martolini. E col signor Martolini finiremo una volta per sempre di martirizzare con la relazione di questo dramma i nostri lettori di un grano —

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — *Il Proscritto* insieme a *Malek Adel*, ch'è quanto dire l'oriente e l'occidente riereeranno questa sera i felici abbonati alla 1. pari.

FIorentINI — *Roberto Oleron* e la *Rosa gialla*, ch'è una rosa senza odore.

NUOVO — *Le gant e l'eventail* (parto non vi saprem dire di chi, tanti sono i padri che se lo disputano), ed in ultimo per novità la riproduzione delle *Reminiscences*, di sventurata memoria.

A S. Carlino. — Questa sera *Pulcinella* è *Solachiu-niello* in compenso delle tante volte che lo avete veduto conte o marchese. Dopo assisterete alle *trasformazioni di una ragazza* (trasformazioni innocenti!)

Alla Fenice, già si sa, le *Lande*...

Alla Partenope, *Pulcinella* è disgraziato più che a S. Carlino, e *L'Innocenza* trionfa sempre al Sebeto (felice età dell'oro! Bella innocenza....)

AVVISI.

1. Sono pregati coloro che desiderano i primi due lumi del nostro gas ad attendere fino a domani essendosi esaurita la prima e la seconda accensione dall'uno e dell'altro.

2. Essendo oggi giovedì il signor maestro dello *Scibile umano in 30 lezioni*, F. Mastrani, ha fatto festa.

3. Essendosi smarrito il cartolaio in cui erano scritte tutte le altre cose *insoffribili* che mano mano, come dicemmo ieri, volevamo pubblicare, preghiamo i nostri lettori a voler essi compilare questo articolo facendoci sapere tutto ciò che soffrono. Chiunque vuole può quindi da domani in poi divenir compilatore inviandoci i suoi *sfoghi*.

SCIARADA

Il primo non è
Il secondo sarà
Il terzo chi sa?

Sciarada di jeri ARCHI-TETTO.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.